

# Sangue amaro le donazioni in calo del 20%

In sei anni la raccolta è scesa da 73mila a 58mila unità  
Nessun allarme per i pazienti negli ospedali cittadini  
Per i volontari dell'Advs "la città si è addormentata"



IN TERMINI relativi, è un crollo verticale. Ma quando si guarda ai valori assoluti, il dato fa ancora più effetto: perché sul territorio bolognese le donazioni di sangue sono calate nel complesso di oltre 14mila unità. Dalle

quasi 73mila del 2011 alle 58mila dell'anno scorso: un calo netto, che sfiora il 20%. A conti fatti nell'arco di sei anni si sono perse per strada un quinto delle donazioni.

RADIGHIERI A PAGINA V

## La città e la salute

### Donazioni di sangue diminuite del 20%

### “Questa città si è addormentata”

Nessun allarme per gli ospedali cittadini  
ma in 5 anni raccolta in calo di 14mila unità  
Pesa il nuovo meccanismo di prenotazioni





MARCELLO RADIGHIERI

IN TERMINI relativi, è un crollo verticale. Ma quando si guarda ai valori assoluti, se possibile, il dato fa ancora più effetto: perché sul territorio bolognese le donazioni di sangue censite dall'Avis e dall'Advs, le due associazioni di volontari che operano in provincia, sono calate nel complesso di oltre 14mila unità. Dalle quasi 73mila del 2011 alle 58mila dell'anno scorso: un calo netto, che sfiora il 20%. A conti fatti, insomma, nell'arco di appena sei anni si sono perse per strada un quinto delle donazioni.

Anche il 2016, infatti, si è chiuso in negativo. Solo all'Avis, che numericamente è la più grossa delle due associazioni, hanno consegnato oltre 270 donatori in meno, e in totale in dodici mesi sono mancate all'appello circa un migliaio di unità di sangue, un calo comunque più contenuto rispetto a quelli registrati nelle annate precedenti, complice anche il boom di disponibilità suscitato dal terremoto in Centro Italia. Un trend che al momento non sembra destare particolari preoccupazioni per quel che riguarda l'attività quotidiana nei centri ospedalieri della provincia (anche alla luce dei passi in avanti in campo medico che danno la possibilità di utilizzare meno

L'Avis: "Negli ultimi mesi incoraggianti segnali di ripresa"  
Continua invece la perdita per l'altra associazione, Advs

unità di sangue), ma che rimane comunque rilevante.

Le cause? Certezze non ce ne sono. Qualcuno tira in ballo l'immane crisi economica e le sue conseguenze, ma più pragmaticamente entrambe le associazioni parlano anche di «problemi connessi all'organizzazione della raccolta». Da una parte, infatti, sono stati chiusi diversi punti di prelievo — Crespellano, Zola Predosa, Sasso Marconi, tanto per fare qualche esempio — e questo può aver provocato, spiega Marco Negretti, presidente dell'Avis provinciale, «un periodo di assestamento e un certo spaesamento in alcuni donatori». Dall'altra, potrebbe aver pesato, e non poco, il passaggio alle griglie di prenotazione. Dal 2015, infatti, i donatori non possono più recarsi presso i centri di raccolta quando preferiscono: passati i 90 giorni dall'ultimo prelievo e ricevuta la convocazione, devono prendere un appuntamento attraverso una delle due associazioni. Un sistema pensato per rendere più efficiente la raccolta, evitando così di passare continuamente da momenti di sovraffollamento a momenti di calma piatta e rendendo più fluido il lavoro nei centri di prelievo, ma che di primo impatto potrebbe aver scoraggiato più di un donatore.

Dall'Avis, in ogni caso, arrivano segnali incoraggianti, che fanno sperare in un cambio di rotta. «Nei primi mesi di quest'anno abbiamo rilevato un'inversione di tendenza — af-

ferma il presidente Marco Negretti — Da gennaio a marzo siamo andati molto forte, poi ad aprile abbiamo un po' rallentato complici le feste e i ponti. In ogni caso rimaniamo positivi: nel complesso, contiamo nei primi quattro mesi 145 donazioni in più rispetto allo stesso periodo del 2016, e anche maggio è stato mol-

to positivo». Un ottimismo che tuttavia non

viene condiviso da Luciano Zanolì, presidente dell'Advs, che sui dati della sua associazione continua a vedere nero. «Un cambio di marcia? Macché. Purtroppo nel primo quadrimestre di quest'anno abbiamo contato 229 donazioni in meno. Sia chiaro, ci dispiace per

la città, mica per la nostra associazione; i donatori non danno il sangue a noi ma ai centri trasfusionali e quindi a tutta la comunità. Negli ultimi anni Bologna sembra essersi addormentata, e non riusciamo a capire il perché di questa sonnolenza».

## IL PUNTO

### UN QUINTO IN MENO

Dalle 73mila donazioni del 2011 si è scesi nel 2016 a quota 58mila. Una perdita secca di 14mila unità, un quinto dei donatori si è perso per strada



### AVIS, PIÙ 145

Nei primi quattro mesi di quest'anno l'Avis segnala una significativa ripresa delle donazioni, 145 in più rispetto all'anno precedente, già buono per l'associazione

### ADVS, MENO 229

Nessuna inversione di tendenza per l'associazione di donatori Advs: nei primi quattro mesi del 2017 c'è una diminuzione di 229 donazioni rispetto all'anno prima